

La Costituzione : una conquista del Popolo italiano

Mostra documentaria

Palazzo del Governo, Ragusa, 13 maggio 2008

Camera di Commercio, Ragusa, 28 maggio 2008

L'Archivio di Stato di Ragusa, in occasione del 60° Anniversario della Costituzione, ha allestito - nell'ambito delle iniziative promosse dal "Comitato provinciale per la valorizzazione della Cultura delle Repubblica nel contesto dell'Unità europea" - la mostra documentaria *La Costituzione : un'importante conquista del Popolo italiano*.

La mostra - per la quale sono stati utilizzati documenti conservati nei fondi *Prefettura e Archivio Bruno di Belmonte*- è stata suddivisa in quattro sezioni: I) *Il Referendum e l'Assemblea Costituente*; II) *La consegna della Costituzione a Ragusa*; III) *Le modifiche della Costituzione* ; IV) *Principi e diritti della Costituzione*.

Nella prima sezione sono stati ripercorsi alcuni dei momenti che portarono l'Italia, al termine di una vivace campagna elettorale, all'istituzione della Repubblica e all'elezione dell'Assemblea Costituente, dove la provincia di Ragusa fu rappresentata da Bartolomeo Cannizzo del "Fronte dell'Uomo qualunque", Giovanni Cartia del "Partito Socialista di Unità Proletaria", Emanuele Guerrieri della "Democrazia Cristiana" e Giuseppe Lupis del Partito Socialista di Unità Proletaria, il quale subentrò a Giuseppe Saragat, che optò per il collegio XVII.

La seconda sezione è stata incentrata sulla cerimonia di consegna da parte del prefetto Ugo Mondio ai sindaci della provincia di Ragusa del numero speciale della "Gazzetta Ufficiale" contenente il testo della Costituzione. In base alle disposizioni impartite dal presidente del Consiglio dei ministri, Alcide De Gasperi, nel telegramma inviato il 23 dicembre 1947 per comunicare l'approvazione della Costituzione da parte dell'Assemblea Costituente, i prefetti avrebbero dovuto consegnare ai sindaci e alle autorità provinciali, in un'apposita manifestazione da tenersi il 31 dicembre, il testo della Costituzione. Ai sensi del secondo comma della diciottesima disposizione finale della Costituzione i sindaci, a loro volta, avrebbero provveduto ad affiggerlo negli albi comunali per tutto il 1948 affinché ogni cittadino potesse prenderne cognizione.

La cerimonia fu preceduta da una riunione svoltasi il 30 dicembre a Palermo, presso palazzo d'Orleans, in cui il presidente della Regione siciliana, G. Alessi, dopo aver sottolineato che la nuova costituzione consacrava insieme la

Repubblica e la Regione e che i siciliani, consapevoli del contributo dato all'Unità d'Italia e, nel contempo, "intrepidi custodi della loro autonomia", avrebbero dato alla Repubblica "opere degne dell'equilibrio e del Genio isolano", affidò ai prefetti dell'isola il messaggio che, a nome suo, avrebbero dovuto leggere l'indomani ai sindaci per testimoniare i legami della Regione con le province e i comuni siciliani.

Il 31 dicembre, nella stanza di lavoro del Prefetto, il testo della Costituzione fu consegnato a tutti i sindaci della provincia, alla presenza delle autorità civili, religiose militari e politiche.

Il prefetto, dopo un inevitabile accenno alle vicende movimentate e ai forti contrasti da cui era scaturita la Costituzione - definita uno degli atti più solenni della vita del popolo italiano - sottolineò la fatale e significativa coincidenza della sua promulgazione a cento anni di distanza dalla rivoluzione nazionale del 1848, formulando l'augurio che essa sarebbe stata feconda di ogni progresso, di ogni grandezza e di ogni realizzazione sociale.

Al discorso del prefetto seguì la lettura del messaggio del presidente Alessi, il quale rilevava che il nuovo stato italiano, ponendo la regione quale elemento fondamentale della sua struttura, approfondiva lo spirito democratico, in quanto la regione non è una frattura né un'incrinatura nel corpo della patria, ma una forza viva e reale che ne cementa l'unità, nella solidarietà e nella libertà. Spettava, pertanto, ai siciliani - che avevano uno statuto speciale, ormai espressamente riconosciuto dall'articolo 116 della Costituzione - sottolineare che questa struttura regionale non veniva incontro soltanto ad una secolare aspirazione ma anche all'esigenza di una vera, solidale e profonda unità dello Stato e della nazione liberamente fatta, per tutti gli italiani, sulla stessa strada del progresso economico e sociale.

La cerimonia si concluse con il discorso dell'on. Guerrieri, il quale evidenziò che la Costituzione era uno strumento poderoso per lo sviluppo dello stato democratico, in quanto nella nuova Carta, dove erano stati sanciti i diritti insopprimibili della persona umana, erano poste le basi sicure di un rinnovamento sociale, oltre al riconoscimento delle libertà comunali e regionali.

Il testo della Costituzione consegnato ai sindaci il 31 dicembre 1947 è diverso da quello attuale in quanto, come è stato delineato nella terza sezione della mostra, nel corso di questi sessanta anni diversi articoli sono stati sostituiti o modificati al fine di assicurarne l'aggiornamento.

Rimangono inalterati i principi e i diritti civili e sociali evidenziati in uno dei documenti esposti nella quarta sezione, l'opuscolo *La costituzione e i cittadini*, stampato nel 1958 a cura del "Comitato nazionale per la celebrazione del Primo decennale della promulgazione della Costituzione".

In quest'ultima sezione sono stati proposti documenti riconducibili ad alcuni di tali principi e di tali diritti, che, talvolta, sono espressamente citati: lo Statuto della Regione Siciliana e l'articolo del 1949 di Calogero Bonavia *Lo Statuto siciliano figlio del nostro tempo* in cui si sottolinea l'alone di grandezza dello Statuto siciliano che gli "ha dato la forza di inserirsi nella Costituzione - di cui

resta, storicamente e politicamente, un'anticipazione - e nella struttura del nuovo Stato italiano" (artt. 114 e 116); il bando di concorso del Ministero dell'Interno, per l'anno scolastico 1948-1949, di centotrentacinque borse di studio a favore dei figli dei sottufficiali, delle guardie scelte e delle guardie di P. S. (art. 34); l'opuscolo del 1950 *Scuole salesiane del Lavoro* (artt.1; 33, commi III e IV; 35, comma II); lo statuto - approvato con d. m. dell'8 marzo 1950- dell' I. N. A. S. (Istituto nazionale di assistenza sociale), a cura della "Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori", per l'assistenza e la tutela gratuita a tutti i lavoratori in applicazione delle norme relative all'assicurazione per infortuni sul lavoro, malattie - comprese quelle professionali - , invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria e per l' assistenza ai lavoratori nelle pratiche di emigrazione sia interna che all'estero (art. 38, comma II) ; l'elenco - redatto il 12 dicembre 1951- dei cantieri di lavoro da istituirsi nei comuni di Ragusa e Modica (art. 4, comma I) ; l'opuscolo *L'assistenza in Italia* stampato nel 1953 a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri e la raccolta di note e appunti *Riforma legislazione pubblica assistenza* elaborata, nel 1954, dal segretario dell'E. C. A. di Modica, S. Cassone (artt. 32, comma II; 38, comma I); la nota del ministero dell'Interno inviata il 14 settembre 1954 alla prefettura di Ragusa avente per oggetto la Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno e la disciplina delle manifestazioni (artt. 8, 17 e 19) ; la pubblicazione sulla "VII Festa nazionale della montagna" (1958), festa istituita per richiamare l'attenzione sui problemi della montagna e delle comunità montane e fare un consuntivo delle opere compiute con le disposizioni legislative (art.44, comma II); il d.p.r. 3 dicembre 1975, n. 805, con cui fu istituito il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (art. 9).

Il percorso espositivo si è concluso con la relazione *L'educazione civica nella didattica della scuola primaria* tenuta, in occasione di un Convegno didattico interprovinciale svoltosi a Ragusa (2- 4 maggio 1959), dal prof. Giuseppe Bianca il quale - di fronte alla constatazione che alla democratizzazione delle istituzioni non corrispondeva ancora una sufficiente consapevolezza e maturità civica dei cittadini e che nonostante si parlasse tanto di diritti e doveri e di Costituzione solo pochi intendevano il significato di queste istituzioni e dei loro valori - sottolineava l'urgenza di un'educazione civica che completi quella formazione integrale atta a far partecipare effettivamente e consapevolmente il cittadino alla vita della società e dello Stato. Un'esigenza, questa, che a distanza di anni, si rivela quanto mai attuale.

I documenti della mostra lasciano intravedere, da un lato, alcune delle problematiche poste dalla Costituzione come nel caso dell'istruzione per quanto riguarda il pareggiamento delle scuole salesiane - che furono assoggettate a riduzioni dell'anno scolastico e dell'orario nonché a diminuzioni delle esercitazioni pratiche a scapito della buona formazione dell'allievo - o come nel caso dell'assistenza per quanto riguarda i rapporti tra le nuove iniziative spettanti alla pubblica amministrazione e le istituzioni originate dalla generosità dei fondatori; dall' altro lato testimoniano come i principi e i diritti sanciti dalla

Costituzione siano, soprattutto, un impegno e un codice di comportamento a cui ispirare l'azione politica, volta alla ricerca di soluzioni che si adeguino alle esigenze dei tempi.

La mostra è stata allestita all'esterno dell'Archivio di Stato, nel corso di due iniziative realizzate dal Comitato.

La prima volta è stata proposta nei saloni di rappresentanza del Palazzo del Governo, dove il prof. Luigi Arcidiacono, ordinario di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, ha tenuto la prolusione *A sessant'anni dalla Costituzione Repubblicana: profili di attualità e aspettative di riforma.*

Nella stessa manifestazione il prefetto di Ragusa, S.E. Giovanni Francesco Monteleone, ha rinnovato la cerimonia del 31 dicembre 1947, consegnando a tutti i sindaci della provincia il testo della Costituzione.

La seconda volta è stata presentata nell'*auditorium* della Camera di Commercio, dove la prof. Adriana Ciancio, associato di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, ha tenuto, per le scuole di Istruzione secondaria di secondo grado, la conferenza *La Costituzione della repubblica italiana: 60 anni ma non li dimostra.*

La ricerca e la regestazione dei documenti sono state effettuate dagli archivisti di Stato Giovanni Calabrese e Liliana Scribano, i quali, coadiuvati da Roberto Occhipinti, hanno provveduto anche all'allestimento della mostra.

Anna Maria Iozzia